

## **Comunicato Stampa**

# **Brindisi, indagine sui pazienti deceduti: la Fimmg chiede la destituzione del Direttore Generale**

In merito alle notizie diffuse dagli organi di stampa relativi all'ennesima indagine sugli elenchi dei pazienti in carico ai medici di medicina generale, condotta dalla Guardia di Finanza di Brindisi, la Fimmg Puglia ha inviato una nota all'Assessore Regionale Tommaso Fiore con la quale chiede la destituzione del Direttore Generale della ASL di Brindisi per non aver adempiuto agli obblighi previsti dalle norme di legge.

Non è la prima volta che si imputano responsabilità ai medici di famiglia per la presenza negli elenchi dei propri iscritti di pazienti decedute. Una situazione che in molte parti d'Italia ha creato conflittualità e polemiche apparse sui giornali. In realtà la gestione dell'anagrafe sanitaria compete esclusivamente ai distretti socio sanitari. I medici di famiglia non hanno alcuna possibilità di inserire o cancellare dai propri elenchi i cittadini.

Spetta all'ufficiale dell'anagrafe comunale, accertato il decesso del cittadino, trasmettere l'informazione al distretto socio sanitario che, a sua volta, lo cancellerà dagli elenchi del medico di famiglia cui era iscritto.

Quindi i compiti e i passaggi previsti dalle norme e dai contratti sono chiari e precisi.

Appare chiaro, dunque, che non potendo intervenire direttamente sull'anagrafe degli assistiti al medico non può essere imputata alcuna responsabilità. Nemmeno se per caso sia a conoscenza del decesso visto che la cancellazione avviene solo sulla base delle comunicazioni dell'anagrafe comunale.

“Siamo stanchi di essere accusati per disfunzioni o addirittura di truffa a carico del servizio sanitario regionale per responsabilità che non sono assolutamente addebitabili ai medici di famiglia”, ha dichiarato il dott. Filippo Anelli – Segretario Generale della Fimmg Puglia. “Per questo abbiamo deciso di chiedere all'Assessore Fiore di individuare i responsabili delle disfunzioni e al contempo di avviare un'azione per tutelare l'immagine della categoria, impropriamente chiamata in causa, attraverso la richiesta di risarcimento danni per chiunque abbia avuto responsabilità omissive o commissive”

Bari, 5 maggio 2010